## TESTO E TRASMISSIONE – PARTE 1

## **ORATORE: LANCE LAMBERT**

In questo studio non parleremo del testo della Bibbia – il testo in ebraico e in greco dai quali derivano le nostre traduzioni della Bibbia. In questa sessione considereremo le lingue originali del testo, la sua trasmissione nel corso dei secoli e i manoscritti che contenevano quel testo. Studiosi nel corso dei secoli si sono preoccupati di determinare l'accuratezza delle Scritture così come sono state trasmesse. Noi chiamiamo questi studi "Criticismo del testo" – a questo specifico tipo di scienza noi diamo il nome di "Criticismo del testo". Si tratta di una scienza che non si applica soltanto alla Bibbia ma a molti tipi di letteratura. Il suo scopo è quello di determinare il testo originale studiando tutti i materiali disponibili, come pergamene o libri originali, e in qualche modo arrivare ad una conclusione di quello che era il testo originale.

In questa sessione noi parleremo di queste cose, come vi ho già detto questo è un argomento molto tecnico. Io posso trasmettervi soltanto le cose che io ho imparato e fare delle osservazioni riguardo questi temi. Per prima cosa andiamo a vedere alcune delle lingue che sono state utilizzate nel testo originale della Bibbia. Un tempo era generalmente ritenuto che nulla fosse stato scritto prima dei tempi di Mosè, in effetti si credeva che non fosse nemmeno stata inventato l'alfabeto prima di quel periodo storico. Alcuni sono andati oltre dicendo che la scrittura non esisteva nemmeno ai tempi di Mosè. Ora tuttavia, noi sappiamo per certo che l'uomo ha scritto per almeno 5000 anni perché abbiamo delle testimonianza dei loro scritti. Era una tradizione strettamente ebraica che l'uomo ha iniziato a scrivere nelle generazioni subito dopo Adamo, in particolare i rabbini ebrei si concentrano su Enoc, che loro ritengono fosse l'uomo scelto da DIO per scrivere le prime testimonianze della rivelazione di DIO – ovvero Genesi dal capitolo 1 al 4. Loro ritengono che sia stato Enoc a scrivere questi capitoli.

Non importa quello che noi crediamo riguardo chi sia stato l'autore dei primi capitoli della Genesi, dobbiamo dire che il tema della Scrittura è un tema molto importante perché la Bibbia è la Parola scritta di DIO – non è soltanto la parola parlata di DIO ma quella scritta. Ci viene detto esplicitamente che Mosè ha scritto almeno parti dei primi 5 capitoli della Bibbia. Vediamo alcune referenze – Esodo 17:14 - Poi l'Eterno disse a Mosè: Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo. Ancora Esodo 24:4 - E Mosè scrisse tutte le parole dell'Eterno. E poi Esodo 34:27- Poi l'Eterno disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sul Fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con Israele». Voglio citare ancora altre referenze: Numeri 33:2 – Deuteronomio 31:9.

La Bibbia ci dice in maniera chiara che Mosè scrisse almeno una parte se non gran parte dei primi 5 libri della Bibbia che noi chiamiamo il Pentateuco. È molto possibile che Genesi in particolari si basi su un numero di testimonianze molto antiche, scritte in tavole di argilla e in un linguaggio o in lingue diverse dall'ebraico. In questa lezione non possiamo approfondire tutti questi fatti, ne parleremo quando andremo a studiare il libro della Genesi, ma è più che possibile che Genesi si fondi su un numero di testimonianze molto antiche e primitive scritte su tavolette di argilla. Se questo è vero, Mosè non era soltanto un compilatore ed editore, ma anche un traduttore. Questo potrebbe spiegare il motivo per il quale a volte lui aggiunge ulteriori informazioni della cose che dice, come ulteriori informazioni riguardo un nome o qualche altra cosa.

Nella Bibbia abbiamo sicuramente un gran numero di fonti che sono state utilizzate per compilare il testo che sono andate perdute. Ad esempio vediamo Numeri 21:14 - *Per questo è detto nel Libro delle Guerre dell'Eterno*. Di quale libro sta parlando? Non lo sappiamo, è del tutto scomparso. Ma è sicuramente la fonte

dalla quale è stato preso il cantico in Numeri 21 – ma è un testo che è andato perduto. Ancora in Giosuè 10:13 - ... Questo non sta forse scritto nel libro del Giusto?. Il piccolo poema contenuto nei versi precedenti è contenuto nel libro del Giusto. Di cosa si tratta? Non lo sappiamo, ma chiunque ha scritto il libro di Giosuè lo ha utilizzato per scrivere il libro di Giosuè. Ancora, 2 Samuele 1:18 - e ordinò di insegnarlo ai figli di Giuda: il canto dell'arco. Ecco si trova scritto nel libro del Giusto. Poi vediamo altri esempi – 2 Cronache 9:29 Ora il resto delle gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, non sono forse scritte nel libro di Nathan, il profeta, nella profezia di Ahijah di Sciloh e nelle visioni di Iddo il veggente, riguardanti Geroboamo, figlio di Nebat? Tutte le fonti qui menzionate sono andate perdute. Tutte queste sono fonti utilizzate nella compilazione delle Scritture che sono scomparse e non abbiamo più in nostro possesso.

Nella compilazione della Bibbia sono state utilizzate 3 lingue: Ebraico, Aramaico, e Greco. Quasi tutto l'Antico Testamento è stato scritto in ebraico, con un piccolo numero di passaggi scritti in Aramaico, mentre tutto il Nuovo Testamento è stato scritto in greco senza eccezioni.

Analizziamo queste lingue – Ebraico: appartiene alla famiglie delle lingue semitiche e specificatamente al gruppo occidentale. Ho fatto una divisione delle lingue semitiche: il gruppo del nord – Amoreo e Aramaico – il gruppo occidentale – Cananeo, Moabita, Fenicio ed Ebraico. Il gruppo dell'Est: la lingua di Babilonia ed Assiria – l'Accadico e infine il gruppo del sud – lei lingue dell'Arabia e dell'Etiopia. Ovviamente ancora oggi esiste la lingua etiopica. Il linguaggio semitico più parlato oggi è l'Arabo.

L'Ebraico appartiene al gruppo occidentale di questa famiglia di linguaggi. Nell'Antico Testamento non viene chiamato ebraico ma viene chiamato più comunemente: la lingua di Canaan – potete trovare questo in Isaia 19:18 oppure la lingua degli ebrei – Isaia 36:11 oppure Nehemia 13:24. Ma nell'Antico Testamento pochissime volte viene chiamato "Ebraico". Nel Nuovo Testamento però noi troviamo che quando si parla della lingua ebraica ci si riferisce in effetti all'ebraico e non all'aramaico. Ad esempio in Apocalisse 16:16 – dove dice espressamente che tale luogo viene chiamato così nella lingua ebraica.

Tuttavia, dopo il ritorno dall'esilio, l'aramaico gradualmente divenne il linguaggio del popolo, l'ebraico è rimasto il linguaggio sacro della nazione, come il latino nella chiesa cattolica romana – nessuno parla latino se non i preti cattolici romani. Quindi questo divenne il linguaggio sacro quando gli ebrei ritornarono dall'esilio, gradualmente l'Aramaico divenne il linguaggio del popolo. Il linguaggio in cui il commercio e le questioni della vita quotidiana venivano svolte. Ma l'ebraico restò il linguaggio sacro, ed era in questa lingua che i rabbini discutevano e scrivevano tutto - questa lingua non si è mai estinta. Oggi ancora una volta l'ebraico è diventato una lingua moderna, è il linguaggio ufficiale dello stato di Israele e perfino i giornali vengono scritti in ebraico.

Abbiamo quindi detto che quasi tutto l'Antico Testamento è stato scritto in ebraico – questa è una bellissima lingua, non è astratta, ma è molto concreta, e per qualche ragione il Signore ha scelto l'ebraico piuttosto che un'altra lingua, come mezzo per scrivere la sua rivelazione. Sarebbe molto interessante se qualcuno più qualificato di me potesse spiegarci la ragione per la quale l'ebraico si presta meglio alla traduzione di altre lingue. Posso pensare ad alcune lingue, che se le avessimo dovute tradurre, ci avrebbero dato dei mal di testa terribili. Ma in un modo strano e speciale l'ebraico si presta benissimo ad essere tradotto in qualunque lingua nel mondo.

La seconda lingua utilizzata è l'Aramaico, questa è una lingua semitica che appartiene al gruppo del nord. Nell'Antico Testamento viene chiamata la lingua siriaca. Se volete vedere un esempio di questo in Daniele 2:4 – e in quasi tutti i libri si fa riferimento a questa lingua chiamandola "La lingua dei Caldei", ma questo è un errore. In parte perché in questa referenza dal libro di Daniele parla dei caldei che vanno dal re e

parlano in Siriaco. In effetti era la lingua di Siria e delle regioni superiori dell'Eufrate. Sembrerebbe che sin dal VIII secolo a.C. l'Aramaico era la lingua diplomatica dell'impero Assiro. Se volete evidenze di questo fatto, aprite 2 Re 18:26 - Allora Eliakim, figlio di Hilkiah, Scebna e Joah dissero a Rabshakeh: «Ti prego, parla ai tuoi servi in aramaico perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in ebraico, perché il popolo che è sulle mura ascolta». Ovviamente il proposito di Rabshakeh era quello di spaventare il popolo sulle mura, quindi lui parlò loro in ebraico. Ma da quello che vediamo qui, notiamo che l'Aramaico era il linguaggio diplomatico di quei giorni. Anche nell'impero persiano, questo continuò ad essere il linguaggio ufficiale dell'impero, fino 321 a.C. In effetti un certo tipo di Aramaico continuò ad essere utilizzato nei successivi imperi – Assiro, Babilonese e Persiano – e venne chiamato, "Aramaico imperiale" – come un termine ufficiale. Se volete vedere un esempio di questo aprite Esdra e troverete che alcuni documenti contenuti in questo libro, nelle fonti originali, sono in Aramaico. Questi documenti vennero scritti nel linguaggio ufficiale dell'impero persiano.

Come abbiamo già detto, l'Aramaico, gradualmente sostituì l'ebraico come lingua parlata in Palestina e restò tale fino al VII secolo d.C. Questo non significa che l'Aramaico sia una lingua più recente dell'ebraico. Piuttosto sembrerebbe che questa fosse la lingua originale dei patriarchi. In effetti Abrahamo probabilmente parlava Aramaico come madrelingua, poi però adottò l'ebraico quando si trasferì nella terra di Canaan. Questo è un fattore molto interessante, perché ci viene detto che quando Labano e Giacobbe si separarono loro costruirono un altare e ognuno lo chiamò in una maniera diversa. Labano era lo zio di Giacobbe, lui lo chiamò con un nome aramaico ma Giacobbe lo chiamò con un nome ebraico. Quindi probabilmente la famiglia di Giacobbe parlava ebraico e quella di Labano parlava l'Aramaico.

Cosa venne scritto in Aramaico nell'Antico Testamento? Un nome in Genesi 31:47 è in aramaico. Un verso in Geremia 10:11 – è molto interessante che nel libro più lungo della Bibbia, soltanto un verso sia scritto in aramaico – e alcuni passaggi in Daniele ed Esdra – Daniele 2:4 fino al capitolo 7:28 – una grande porzione di questo libro è in Aramaico, ovviamente Daniele parlava Aramaico fluentemente, lui ricopriva la carica di primo ministro nell'impero persiano e doveva essere fluente nell'Aramaico. Anche alcune porzioni del libro di Esdra sono in Aramaico – dal capitolo 4:3 fino al capitolo 6:18 e anche capitolo 7:12 fino al verso 26. In alcune versioni potete vedere che ci sono delle note in questi passaggi della Bibbia e se leggete queste note dice: "In Aramaico".

Questi sono i passaggi in Aramaico nella Parola di DIO. Questo era il linguaggio usato non soltanto dal popolo di DIO quando tornò dall'esilio babilonese, ma era anche la lingua parlata ovunque da tutti nei giorni del Nuovo Testamento in Palestina. Era in effetti la lingua del Signore Gesù — lui non parlava mai in ebraico, lui parlava aramaico, questa era la sua lingua. Anche gli apostoli parlavano l'aramaico, e anche la chiesa primitiva in Palestina. Abbiamo evidenza di questo fatto nelle parole in Aramaico che compaiono nel Nuovo Testamento.

Guardiamo questi esempi: Marco 5:41, ricordate quando il Signore Gesù disse alla bambina di alzarsi, lui disse: "Talitha cumi" – che è aramaico e non ebraico. Poi se andiamo al capitolo 7:34 – "Effata" – ancora, qui si tratta di un termine aramaico. Poi nel capitolo 15:34 quella famosa frase: "Eloì, Eloì, Iammà sabactanì" – si tratta di aramaico e non di ebraico. In Atti 1:19 – "Akeldama" – questo era il campo dove Giuda andò ad impiccarsi. Forse voi non sapevate questo fatto ma in 1 Corinzi 16:22 il termine "Maranatha" – non è una parola ebraica né greca, ma Aramaica. Ci sono diverse parole in aramaico nel nostro Nuovo Testamento come ad esempio: Abba – non è ebraico ma proviene dall'aramaico. Golgota, è una parola aramaica come anche Gabbatha – dove il Signore è stato svestito e picchiato. I vangeli e alcune parti degli Atti mostrano evidenza delle loro origini aramaiche, ovvero l'utilizzo di fonte scritte in aramaico per la loro

redazione e compilazione. Ad esempio, Luca 1:5 a Luca 2:52 – sembra presentare l'utilizzo di un documento scritto in aramaico che è stato tradotto in greco.

Forse vi sorprenderà sapere che ancora oggi l'aramaico viene parlato in alcune parti del mondo. È parlato da certi cristiani iracheni, persiani e siriani.

L'altra parte della Bibbia è stata scritta in Greco – il Nuovo Testamento non è stato scritto né in Ebraico né in Aramaico. Sin dal tempo in cui Alessandro Magno conquistò l'impero persiano nel 331 a.C. e la grande era greca cominciò – il greco divenne la lingua diplomatica dell'impero fino ai tempi del Nuovo Testamento questa era la lingua internazionale del Mediterraneo. Latino veniva usato nella parte occidentale del Mediterraneo, anche se quasi tutti parlavano entrambe le lingue. Perfino a Roma tutte le persone acculturate parlavano il greco, e anche tutti i meno acculturati avevano una certa conoscenza del greco. Il latino veniva usato esclusivamente nell'esercito e nell'amministrazione romana. Il greco divenne il linguaggio scelto mediante il quale DIO doveva completare la rivelazione che ci ha dato in ciò che chiamiamo la Bibbia.

Il greco non è una lingua semitica, appartiene alla famiglia delle lingue indo-europee. Il greco usato nel Nuovo Testamento non è un Greco classico, piuttosto il greco comune nel I secolo d.C. Spesso viene chiamato greco ellenistico per differenziarlo dal greco moderno o da quello classico. Un tempo andava di moda chiamare il greco del Nuovo Testamento con il nome di "Greco biblico", perché qualche secolo fa era difficile classificarlo, tanto che si pensò fosse un dialetto speciale, veniva chiamato: "Greco ebraico" o "Greco biblico" – recentemente però la maggior parte degli studiosi, alla luce di nuove scoperte, hanno cambiato idea. Sono infatti state ritrovate lettere, monete e altro materiale che risalgono al periodo del Nuovo Testamento. Ciò che si è scoperto fu che il greco del Nuovo Testamento era lo stesso parlato e scritto ovunque in quei tempi. Il greco ellenistico è una fase tra il greco classico e quello moderno. Dobbiamo anche dire che la versione dell'Antico Testamento, che noi chiamiamo la versione dei Settanta, della quale parleremo più tardi – questa versione dell'Antico Testamento in greco ha avuto una grandissima influenza sul greco del Nuovo Testamento. I traduttori della versione dei settanta, hanno utilizzato il greco con costruzioni e strutture ebraiche che effettivamente hanno dato a certi termini greci, un nuovo significato e una nuova forma. Diede al greco del Nuovo Testamento un nuovo sapore. Dobbiamo anche aggiungere l'influenza dell'aramaico sul greco del Nuovo Testamento, che in un certo senso ha influenzato il greco del Nuovo Testamento.

Quindi abbiamo parlato di queste tre lingue – Greco, Aramaico ed Ebraico. Cosa passiamo ora dire riguardo la trasmissione del testo? Voglio prima di tutto che guardiate 2 Timoteo 3:16 - *Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia*. Voglio che sottolineate la parola Scrittura. Ora andiamo a 2 Pietro 1:20-21 - *sapendo prima questo: che nessuna profezia della Scrittura è soggetta a particolare interpretazione. Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo. Notiate ancora una volta la parola Scrittura. Non sta parlando della Parola di DIO, ma di Scrittura, la parola che viene utilizzata per la forma scritta della Parola di DIO. E anche la profezia della Scrittura, perché la profezia veniva prima sotto forma orale, e poi veniva scritta. È molto importante che noi comprendiamo questo punto, perché ci fa vedere il modo in cui DIO ha sorvegliato nella redazione e trasmissione della Sua Parola. DIO non disse qualcosa e poi lasciò il tutto alla coincidenza o alla fortuna. Quando DIO parlò originariamente non parlò soltanto ma sorvegliò che quella Parola orale venisse scritta e poi trasmessa nel corso dei secoli fino a noi oggi.* 

Voglio che sappiate che questa non è una mia idea personale – se andiamo a Giovanni 13:18 - ... ma bisogna che si adempia questa Scrittura. Lui sta parlando della Scrittura nella forma scritta non nella forma orale. Giovanni 17:12 - ... affinché si adempisse la Scrittura. Ora compariamo questo con Giovanni 10:35 - Ora, se essa chiama dèi coloro a cui fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata). Notate il testo tra parentesi – La Scrittura non può essere annullata. Si parla ancora una volta della Parola di DIO in forma scritta. Questa è una cosa tremenda, specialmente in riferimento alla trasmissione del testo. In quale modo ci è giunta la Parola di DIO? non tratterrò il tema di come è stata scritta, ma come ci è pervenuta? Fino all'invenzione della stampa nel XV secolo, l'unico metodo di trasmissione era la copiatura a mano. Credo che la maggior parte di noi riescono a comprendere questo fatto. Fino al XV secolo, l'unico modo in cui la Bibbia poteva pervenire alle persone era mediante copiatura manuale. In effetti non sarebbe possibile avere la Bibbia oggi se non fosse stata accuratamente e instancabilmente copiata e ricopiata nel corso dei secoli.

È un dato di fatto che la nostra Bibbia è stata copiata a mano, per lo meno in parte, per 4400 anni. Pensate a questo! non potremmo avere nessuno dei libri della Bibbia se non fosse stato ricopiato, da persone che hanno dedicato la loro vita per copiare accuratamente ogni parola. Sappiamo che nel mondo antico, almeno dal 2000 a.C. persone venivano addestrate per essere scribi professionisti. Era una parte fondamentale della vita, sia civile che privata dal momento che non c'era un altro modo di trasmissione e copiatura dell'informazione. Non c'era un altro modo di avere le genealogie se non copiandole e ricopiandole a mano. Quindi ogni tanto bisognava ricopiare ogni cosa, anche gli archivi nazionali e regali, di modo che ci fosse una continuazione con ciò che veniva scritto. Oltre a questo, dobbiamo ricordare la riverenza con la quale il Testo Sacro veniva trattato dagli scribi e dai copiatori.

Ascoltate ciò che Flavio Giuseppe, uno degli storici del I secolo scrisse in una delle sue opere – leggerò soltanto una piccola parte: "E quanto fermamente ci è stato dato credito per quei libri della nostra nazione (La Bibbia), perché in tutte le età che sono passate, nessuno è stato così coraggioso da aggiungere o togliere qualcosa da queste o da fare qualunque cambiamento. Ma è naturale per ogni ebreo, immediatamente dal momento della loro nascita lo stimare quei libri come contenenti dottrine divine, e se è necessario a morire per queste. È stato visto frequentemente, che i giudei, a volte in grandi numeri, hanno affrontato la morte in teatri o in altri luoghi pur di non essere costretti a dire una parola contro le nostre leggi e le informazioni che contengono". Questo è un resoconto molto vero. Gli ebrei avevano una riverenza enorme per i testi sacri, tanto che non avrebbero mai osato cambiare l'informazione ivi contenuta.

Dobbiamo tuttavia ammettere che ci sono stati degli errori di copiatura sia per quanto riguarda il testo che i numeri, in parte per la natura degli scritti ebraici. Ad esempio: in ebraico non c'è puntazione – questa è una lingua orientale. Ricordo quando stavo studiando cinese per la prima volta e ci siamo immersi nella lettura di una romanzo del XII secolo intitolato: "La scimmia rossa" – è stato il libro più lungo e difficile che abbia mai letto, perché non c'erano paragrafi ne puntazione, nessuna virgola o punti. Non era possibile sapere quando iniziava o finiva. Questo è comune per la maggior parte delle lingue orientali.

Un'altra peculiarità dell'ebraico è che nella sua forma scritta non ha vocali, ma soltanto consonanti. Questo ha prodotto delle difficoltà. Inoltre le lettere del suo alfabeto, hanno anche un valore numerico – di conseguenza non era difficile che uno scriba abbia messo il numero sbagliato o la lettera con il valore numerico sbagliato. Questo è per quanto riguarda l'ebraico. Se vedete l'alfabeto ebraico noterete che alcune lettere sono molto simili, se poi guardiamo il testo biblico, noteremo la presenza di piccoli punti –

questi sono le vocali e non li troviamo nel testo originale – al principio non c'erano vocali, e quelli che parlavano ebraico comprendevano il testo dal contesto.

Potete avere un'idea maggiore riguardo la difficoltà della trasmissione del testo se guardiamo un passaggio come Isaia 40:3 – io ho trascritto questo passaggio più o meno nella sua forma originale, senza alcuna puntazione o idea di significato - La voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via dell'Eterno, raddrizzate nel deserto una strada per il nostro DIO. Supponete che io stavo copiando questo passaggio, e fate finta che nella copiatura io faccia uno sbaglio e metta due "T" nella parola "Deserto" - è molto facile commettere questi sbagli. Supponete inoltre che non ci sia puntazione in questo verso e sia qualcosa del genere: "La voce di uno che grida nel deserto preparate la via dell'Eterno raddrizzate nel deserto una strada per il nostro DIO" – cosa vuole dire? Se dovessi decidere come separare questo verso, dove dovrei mettere la virgola? - "La voce di uno che grida, nel deserto preparate la via dell'Eterno raddrizzate nel deserto una strada per il nostro DIO" oppure: "La voce di uno che grida nel deserto, preparate la via dell'Eterno raddrizzate nel deserto una strada per il nostro DIO"? Capite quello che voglio dire? Questa è un'illustrazione molto piccola ma ci danno un'idea delle difficoltà che ci sono nella trasmissione del testo.

Inoltre se vogliamo renderci meglio conto di questi problemi, basta comparare diverse versioni della Bibbia in italiano e ci renderemo conto che gli stessi versi sono stati resi in maniera diversa, specialmente per quanto riguarda la puntazione. Il risultato di tali errori è quello di produrre letture e significati diversi. l'ebraico è un linguaggio molto ricco e alcune delle sue parole hanno un grande numero di significati. Voglio darvi un piccolo esempio di questo: Salmo 37:5 - Rimetti la tua sorte nell'Eterno ... nella mia Bibbia c'è una nota che dice: "Governa la tua sorte nell'Eterno" – questo perché ci sono diversi modi di tradurre questo temine ebraico, e credo che ci sia un terza opzione per rendere questo termine. Si tratta della stessa parola ebraica, che può essere tradotta in diversi modi.

Tutti conoscete la parola "Acqua", supponete che dobbiamo tradurre questo in ebraico, sarebbe qualcosa del genere: "מימ" ora supponete che io sia un copiatore distratto e un po' sonnolente abbia scritto "Aqcua" – qualche secolo più tardi qualcuno si trovi a dover copiare questa parola e la cambi ulteriormente con "Acua" – vedete, non sono errori dottrinali, ma rende la comprensione del testo più difficile.

Secoli più tardi i Masoreti, hanno aggiunto delle vocali al testo originale della Bibbia. Questo è il motivo per cui nelle Bibbie ebraiche moderne possiamo vedere il testo con le vocali, ma originariamente non era così. Se prendiamo ad esempio il termine Jehova della Bibbia – nemmeno oggi noi sappiamo come questo termine veniva pronunziato perché nel testo originario questo temine veniva scritto JHWV. Qualcuno potrebbe domandarsi come questo ci influenza praticamente nella lettura della Bibbia e voglio darvi un esempio concreto. Ebrei 11:21 - Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e adorò, appoggiato alla sommità del suo bastone. "Appoggiato alla sommità del suo bastone"? Andiamo a leggere il passaggio dal quale è stato preso: Genesi 47:31 - Allora Giacobbe disse: «Giuramelo». E Giuseppe glielo giurò. Quindi Israele, appoggiandosi al capo del letto, adorò. Qui si parla del "Capo del letto?". Com'è possibile che il "capo del letto" nell'Antico Testamento, sia diventata la "sommità del bastone" nel Nuovo Testamento?

Vedete, è molto semplice – la parola ebraica per "Pane" e "Bastone" sono le stesse – la differenza sta nella pronuncia di queste parole. Quando i settanta tradussero questo passaggio loro compresero che si trattasse di un bastone e non di un Pane, per questo nel greco lo resero con Bastone. Il risultato di questi errori è quello di produrre altri significati o alterazioni di termini.

Vediamo un altro esempio: Salmo 100 - Riconoscete che l'Eterno è DIO è lui che ci ha fatti e non noi da noi stessi; noi siamo il suo popolo e il gregge del suo pascolo. Sapete quello che un'altra versione dice? Riconoscete che l'Eterno è DIO è lui che ci ha fatti e noi siamo suoi; noi siamo il suo popolo e il gregge del suo pascolo. Tutto dipende da una piccola vocale – evidentemente uno scriba non è stato molto chiaro riguardo questo punto, e si è prodotta questa confusione. Ad ogni modo nessuna di queste due traduzioni è sbagliata, entrambe sono dottrinalmente vere. Guardiamo un altro esempio in Isaia 9:2 – questo è un esempio più difficile: Tu hai accresciuto la nazione, hai aumentato la loro gioia; essi gioiscono davanti a te come si gioisce alla mietitura, e come si giubila quando si divide il bottino. Un'altra traduzione dice: Tu hai accresciuto la nazione, non hai aumentato la loro gioia ... in questo caso è evidente che lo scriba si era addormentato. È chiaro che deve essere corretto- la parola "non" non deve andare lì. In alcune versioni questi errori sono stati corretti, a volte si tratta di una singola lettera.

È come la storia di quell'ateo che affisse nella sua sala da pranzo un cartello che diceva: "DIO non è qui ora" – poi disse alla sua figlia di leggere quella scritta – e lei lesse. "DIO è qui ora". A volta si tratta di come vediamo le cose. Questo getta luce su ciò che gli scribi hanno fatto con alcune delle Scritture.

L'esempio che vi ho mostrato prima è un classico esempio di testo che richiede una correzione. Ora voglio fare un esempio preso dal testo greco – Apocalisse 1:5 - e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti e il Principe dei re della terra. A lui, che ci ha amati, ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue. Un'altra versione dice: ... ci ha liberati dai nostri peccati nel suo sangue. In questo caso una singola lettera ha prodotto la differenza tra "Lavati e Liberati" – ma entrambi questi termini sono corretti perché siamo stati sia liberati che lavati dai nostri peccati. L'idea che viene resa è corretta usando entrambi i termini.

Quindi vediamo che ci sono delle piccole variazioni o errori dovute all'utilizzo di diverse lettere o vocali. Ancora una volta abbiamo visto un esempio di errore nella trasmissione del testo.

Credo che possiamo dire questo: considerando il periodo di tempo coperto e la complessità di alcuni dei testi trasmessi e copiati e la quantità del materiale coinvolto, è incredibili che gli errori sono così pochi e di così poco conto. Nemmeno una singola dottrina in tutta la Bibbia è stata influenzata da qualunque di questi errori – nemmeno i temi principali della Bibbia sono stati alterati. Nemmeno i temi minori della Bibbia sono stati alterati da alcuno di questi sbagli. Questa è l'evidenza più grande del fatto che DIO ha sorvegliato sulla sua parola. Voglio citare la frase di un importante personaggio: "Risulterà ovvio al lettore attento che ancora nel 1946, così come nel 1881 e nel 1901 (queste sono le date di pubblicazione di diverse traduzioni della Bibbia) – nessuna dottrina della fede cristiana è stata influenzata dalla revisione, per il semplice fatto che da migliaia di letture dal manoscritto originale non c'è n'è stato uno che richiede la revisione di dottrine cristiane". Questo è incredibile. Quando ci ricordiamo del fatto che perfino da quando è stata inventata la stampa, libri presentano molti errori.

A mio parere, non è una piccola cosa che nel corso dei secoli, in tutte le volte che la Bibbia è stata copiata siano stati commessi così pochi errori.

In conclusione voglio dire questo: considerando tutta l'evidenza che abbiamo, possediamo un testo sia dell'Antico come del Nuovo Testamento che sono entrambi consistenti con il testo originale e che è in accordo con il testo originale. Questo non può essere spiegato in un altro modo se non affermando la sorveglianza dello Spirito di DIO che ha vigilato sulla sua trasmissione, e non soltanto sulla sua trasmissione manuale e dopo l'invenzione della Stampa, ma anche nella traduzione delle diverse lingue del mondo. credo che possiamo affermare che abbiamo abbastanza materiale per provare la nostra fede, ed abbastanza per portarci nelle nostre ginocchia. Non domandatemi perché il Signore non abbia eliminato

tutti questi errori, o perché ha permesso che certi scribi commettessero questi sbagli, non possiamo spiegare il perché. Tuttavia, il Signore ha sorvegliato su tutte le cose che hanno realmente importanza, è incredibile che abbiamo una Bibbia e nella sua interezza è consistente con il testo originale. Tuttavia il Signore ha permesso che questi piccoli errori giungessero fino a noi. Credo che abbiamo sufficiente evidenza per provare la nostra fede e per buttarci in ginocchio in adorazione a DIO.

Infine voglio concludere dicendo: non è possibile essere clinici nel nostro approccio alla Bibbia. La Bibbia è degna di fiducia e tuttavia abbiamo evidenza di debolezze umane ed errori umani anche nel testo della Bibbia, ma in un tal modo che alla fine glorifica DIO. Con questo concludiamo il nostro studio del testo – perfino gli errori qui contenuti glorificano DIO.